

GIORNALINO DEL CUORE



www.sanmattiaonlus.it  sanmattiaonlus

Carissimi Giovani,

con la forza dei santi Madre Teresa diceva: **“Io non voglio sentir parlare di lontani, - e precisava – non sono lontani, sono allontanati!”**. Nelle parole di Madre Teresa c'è il succo del compito di ogni giovane del San Mattia: **rivolgersi a quelli che non si pongono più la domanda su Dio perché la loro vita è stata segnata da delusione, tristezza, cattiva testimonianza o indifferenza**. Ognuno di voi è testimonianza viva che si può riconquistare la via di Dio, la via del bene, del Sommo Bene.

Prendiamo come immagine di questo numero del *Giornalino del cuore* il profeta **Geremia**. La sua vita ci offre l'occasione per qualche riflessione sulla nostra.

Geremia viene chiamato molto presto al servizio di Dio come profeta. Egli si trova a vivere in un periodo estremamente delicato per Israele: il popolo viene deportato dal re Nabucodonosor per ben due volte, l'ultima delle quali nel 587 a.C. Geremia ha attraversato questa storia drammatica, predicando, minacciando, predicando la rovina, avvertendo inutilmente i re di Israele; fu accusato di disfattismo dai militari, perseguitato e per questo incarcerato. Molto probabilmente morì in Egitto. Da quello che leggiamo nei 52 capitoli del libro di Geremia sappiamo che questo giovane aveva un animo delicato, fatto per amare; e invece è stato inviato “per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere” (1,10); ha dovuto predire soprattutto la sventura al suo popolo. Geremia desiderava la pace e ha dovuto sempre lottare, contro i suoi, contro i re, i sacerdoti, i falsi profeti, tutto il popolo. Era combattuto per la missione che il Signore gli aveva affidato e alla quale non poteva sottrarsi. Illuminanti sono i suoi dialoghi interiori con Dio. In uno di questi si lamenta con il Signore che lo ha chiamato ad essere profeta:

“Non mi sono seduto per divertirmi / nelle brigate dei buontemponi,

ma spinto dalla tua mano sedevo solitario, poiché mi avevi riempito di sdegno. Perché il mio dolore è senza fine / e la mia piaga incurabile non vuol guarire?” (15,17-18).

Geremia si domanda: come è possibile che ti ho obbedito senza perdere tempo ma ora soffro più di tutti gli altri? Perché mi hai chiamato al grande compito di mettere sulla buona strada Israele ma questi non mi ha ascoltato? Forse sei un Dio che si prende gioco di chi lo ascolta?

Un giorno questo giovane profeta arriva a pronunciare terribili parole: *“Maledetto il giorno in cui nacqui il giorno in cui mia madre mi diede alla luce / non sia mai benedetto. Maledetto l'uomo che portò la notizia a mio padre, dicendo: ‘Ti è nato un figlio maschio’ colmandolo di gioia.*

Quell'uomo sia come le città / che il Signore ha demolito senza compassione. Ascolti grida al mattino e rumori di guerra a mezzogiorno, perché non mi fece morire nel grembo materno; mia madre sarebbe stata la mia tomba / e il suo grembo gravido per sempre. Perché mai sono uscito dal seno materno / per vedere tormenti e dolore E per finire i miei giorni nella vergogna?” (20,14-18).

La storia di Geremia ci permette queste riflessioni sulla nostra vita di giovani in cammino.

Camminare in Dio è camminare controcorrente

– Come Geremia anche noi spesso condividiamo un'idea di Dio che realizza i miei desideri più nascosti, e pensiamo che Dio li debba realizzare proprio perché non sono cattivi. Al contrario siamo costretti a sperimentare che mettersi dietro il Signore comporta il farsi carico di pesi ancor più grandi. Gesù lo ha annunciato: *“Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra” (Gv 15,18-20)*. Andare controcorrente vuol dire ricercare ogni giorno la via del Vangelo, renderla visibile nella nostra vita. Geremia nel tempo ha purificato la sua vita e si è accorto che Dio agisce nel segreto dei cuori, rende a ciascuno secondo i suoi atti. Dio ripaga nel profondo del cuore quanto la storia e le libere scelte umane non riescono a dare. Il Signore stabilisce un rapporto privilegiato con il nostro cuore. Ricordo solo ad esempio le parole





del vescovo San Policarpo - ucciso arso vivo nel 155 d.C. - che di fronte alle minacce di morte del proconsole di darlo in pasto alle belve rispose: *“Chiamale, è impossibile per noi il cambiamento dal meglio al peggio; è bene invece passare dal male alla giustizia... Tu minacci il fuoco che brucia per un’ora e dopo poco si spegne, e ignori invece il fuoco del giudizio futuro e della pena eterna, riservato agli empi. Ma perché indugi? Fa’ quello che vuoi!”*.

Controcorrente vuol dire indicare a tanti giovani lontani che è possibile una vita più semplice, che va nel sentiero dell'autenticità, senza ipocrisie, ambiguità, doppie misure. Ma ovviamente risalire la corrente impone a ognuno di essere autentico, coniugando dentro di sé verità e libertà. Ognuno deve trovare in se stesso il punto di

sintesi della propria libertà nella verità. Si è completamente liberi quando si è completamente veri. Per questo il San Mattia è un multiforme cammino di libertà verso la verità...

Sviluppare un dialogo del cuore con Dio – L’altro grande errore da cui guardarsi è quello di valutare il rapporto con Dio solo su di un piano esteriore. La vita passerà e di essa – come il tempio antico di Gerusalemme – *“non resterà pietra su pietra”*(Mc 13,2). Non ci saranno più le nostre conquiste, i nostri beni, le nostre cariche a cui tanto ci affidiamo... alla fine resta la carità ... *la carità non avrà mai fine* (cfr. 1Cor 13,8). La cifra di questo amore è *“amare il prossimo come se stessi”*(Mc 12,33). Se questa è la meta, o almeno l’orizzonte entro cui continuamente muoverci viene da sé che il dialogo del cuore con Dio, vera fonte per continuare il cammino di fede, deve vedere arricchirci di questi passaggi: sacrificio del proprio io, disinteresse, condivisione, amore di ciò che è stolto (1Cor 1,27) nel senso di amare ciò che non fa opinione, non è seguito dalla massa, di chi non si piega

ciecamente senza esercizio della propria ragione illuminata dall’amore.

La vera forza di chi vuole andare dietro il Maestro è in questo cammino interiore. Mentre il mondo va a rotoli, se cerchiamo seriamente Dio, percepiamo la nostra vita come un’armonia nonostante il caos intorno a noi.

Non mollate mai.

don Vittorio

RICORDA

- Medugorje dal 12 al 21 dicembre prossimi. Affrettarsi per le ultime prenotazioni
- PANE QUOTIDIANO 2012: sabato 22/12: prendere la lettera per i supermercati da Anna Velotti e prenotarsi per servizio da Imma ed Enzo Palermo
- Diamoci da fare per la Lotteria dei Giovani.

Preghiamo e offriamo per la **CASA DEL GIOVANE**, quando e come vuole Lui!